

COMMISSIONE II

GIUSTIZIA

13.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 APRILE 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE GARGANI
INDI DEL VICEPRESIDENTE EGIDIO ALAGNA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzione:		Alinovi ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423, 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169);	
Gargani Giuseppe, <i>Presidente</i>	3	Mannino Antonino ed altri: Abolizione della diffida, del ritiro della patente di guida ai diffidati, dell'obbligo di soggiorno, nuove procedure per l'applicazione della sorveglianza speciale e previsione della riabilitazione (1553);	
Proposta di legge (Rinvio del seguito della discussione):		Nicotra ed altri: Abolizione del soggiorno obbligato, della diffida e abrogazione dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (1879);	
Senatore Pinto: Modificazione alla dotazione organica del personale della carriera direttiva delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie (<i>Approvata dalla II Commissione permanente del Senato</i>) (2270)	3	Pannella ed altri: Abolizione delle misure di prevenzione e modifica di disposizioni vigenti in tema di pene accessorie e di indagini patrimoniali nel caso di procedimenti patrimoniali per determinati reati (2138);	
Gargani Giuseppe, <i>Presidente</i>	3	Boato ed altri: Abolizione del soggiorno obbligato (2166);	
Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio):		Testa Antonio: Abolizione del soggiorno obbligato (2170);	
Nuove norme sulle misure di prevenzione personali (2442);			
Fiandrotti ed altri: Abolizione del soggiorno obbligato (68);			
Tealdi e Costa Silvia: Integrazione alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità (347);			
Alagna ed altri: Abolizione del soggiorno obbligato e della diffida (876);			
Ferrari Marte ed altri: Abolizione del soggiorno obbligato (980);			

X LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 APRILE 1988

	PAG.		PAG.
Trantino ed altri: Nuove norme in materia di prevenzione contro persone socialmente pericolose. Abolizione della diffida, dell'obbligo di soggiorno e della limitazione dell'uso della patente di guida. Esperibilità della procedura di riabilitazione. Equiparazione dei periodi di detenzione per gli assolti a quelli di sorveglianza speciale (2215);		Gargani Giuseppe, <i>Presidente</i>	4, 7, 11, 12, 13
Savio: Abolizione del soggiorno obbligato (2393);		Alagna Egidio, <i>Presidente, Relatore</i>	4, 11
Ferrari Wilmo ed altri: Modifiche della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità (2464)	3	Maceratini Giulio	4
		Mellini Mauro	4, 7, 11, 12
		Nicotra Benedetto Vincenzo	7, 8
		Pedrazzi Cipolla Anna Maria	10
		Postal Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	13
		Trantino Vincenzo	8
		Vassalli Giuliano, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	7, 12
		Sull'ordine dei lavori:	
		Gargani Giuseppe, <i>Presidente</i>	13
		Trantino Vincenzo	13

La seduta comincia alle 10,40.

ANTONIO BARGONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del terzo comma dell'articolo 19 del regolamento, il deputato Antonino Mannino sostituisce il deputato Livia Turco per l'intera discussione del disegno di legge n. 2442 e delle abbinare proposte di legge.

Seguito della discussione della proposta di legge senatore Pinto: Modificazione alla dotazione organica del personale della carriera direttiva delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie (Approvata dalla II Commissione permanente del Senato) (2270).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Pinto: « Modificazione alla dotazione organica del personale della carriera direttiva delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie », già approvata dalla II Commissione permanente del Senato nella seduta del 21 gennaio 1988.

Informo la Commissione che, non essendo ancora pervenuti i pareri della I e della V Commissione, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Nuove norme sulle misure di prevenzione personali (2442); e delle proposte di legge Fiandrotti ed altri: Abolizione del soggiorno obbligato (68); Tealdi e Costa Silvia: Integrazione alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità (347); Alagna ed altri: Abolizione del soggiorno obbligato e della diffida (876); Ferrari Marte ed altri: Abolizione del soggiorno obbligato (980); Alinovi ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423, 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169); Mannino Antonino ed altri: Abolizione della diffida, del ritiro della patente di guida ai diffidati, dell'obbligo di soggiorno, nuove procedure per l'applicazione della sorveglianza speciale e previsione della riabilitazione (1553); Nicotra ed altri: Abolizione del soggiorno obbligato, della diffida e abrogazione dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (1879); Pannella ed altri: Abolizione delle misure di prevenzione e modifica di disposizioni vigenti in tema di pene accessorie e di indagini patrimoniali nel caso di procedimenti patrimoniali per determinati reati (2138); Boato ed altri: Abolizione del soggiorno obbligato (2166); Testa Antonio: Abolizione del soggiorno obbligato (2170); Trantino ed altri: Nuove

norme in materia di prevenzione contro persone socialmente pericolose. Abolizione della diffida, dell'obbligo di soggiorno e della limitazione dell'uso della patente di guida. Esperibilità della procedura di riabilitazione. Equiparazione dei periodi di detenzione per gli assolti a quelli di sorveglianza speciale (2215); Savio: Abolizione del soggiorno obbligato (2393); Ferrari Wilmo ed altri: Modifiche della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità (2464).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Nuove norme sulle misure di prevenzione personali »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Fian-drotti ed altri: « Abolizione del soggiorno obbligato »; Tealdi e Costa Silvia: « Integrazione alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità »; Alagna ed altri: « Abolizione del soggiorno obbligato e della diffida »; Ferrari Marte ed altri: « Abolizione del soggiorno obbligato »; Alinovi ed altri: « Modifiche ed integrazioni alle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423, 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso »; Mannino Antonino ed altri: « Abolizione della diffida, del ritiro della patente di guida ai diffidati, dell'obbligo di soggiorno, nuove procedure per l'applicazione della sorveglianza speciale e previsione della riabilitazione »; Nicotra ed altri: « Abolizione del soggiorno obbligato, della diffida e abrogazione dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 »; Pannella ed altri: « Abolizione delle misure di prevenzione e modifica di disposizioni vigenti in tema di pene accessorie e di indagini patrimoniali nel caso di pro-

cedimenti patrimoniali per determinati reati »; Boato ed altri: « Abolizione del soggiorno obbligato »; Testa Antonio: « Abolizione del soggiorno obbligato »; Trantino ed altri: « Nuove norme in materia di prevenzione contro persone socialmente pericolose. Abolizione della diffida dell'obbligo di soggiorno e della limitazione dell'uso della patente di guida. Esperibilità della procedura di riabilitazione. Equiparazione dei periodi di detenzione per gli assolti a quelli di sorveglianza speciale »; Savio: « Abolizione del soggiorno obbligato »; Ferrari Wilmo ed altri: « Modifiche della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità ».

Informo che, su richiesta del gruppo federalista europeo, la pubblicità della seduta avrà luogo ai sensi dell'articolo 65 del regolamento attraverso impianto audiovisivo a circuito chiuso.

GIULIO MACERATINI. La richiesta del gruppo federalista europeo mi lascia perplesso perché mi sembra che renda meno sincera e produttiva la discussione. Comunque, mi rimetto alla decisione del presidente senza farne una questione di principio.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, insiste nella sua richiesta ?

MAURO MELLINI. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Alagna ha facoltà di svolgere la relazione.

EGIDIO ALAGNA, Relatore. La materia che si trova oggi al nostro esame è stata già oggetto di una relazione in sede referente. In attesa che il Presidente della Camera assegnasse il provvedimento in sede legislativa, sono pervenute numerose proposte da parte di tutte le forze politiche. Tali proposte presentano alcune differenze, ma sostanzialmente coincidono su un'istanza, quella dell'abrogazione del soggiorno obbligato e della diffida. A questi progetti di legge va aggiunto il disegno di legge n. 2442 che porta le firme

del senatore Fanfani, ministro dell'interno del passato Governo, e dell'attuale ministro della giustizia Vassalli.

Ho studiato con molta attenzione anche questo disegno di legge e devo confessare che mi sono sorti alcuni dubbi perché, a parte qualche piccola eccezione, i progetti di legge di iniziativa parlamentare concludono univocamente prospettando l'abolizione *sic et simpliciter* dell'istituto del soggiorno obbligato — il cosiddetto confino di polizia del passato ventennio — e l'abrogazione della diffida, istituto che ha come conseguenza, per il diffidato, la revoca della patente di guida e della licenza commerciale. Invece, il testo del Governo sembra avere l'intenzione di far uscire dalla porta, per poi farli rientrare dalla finestra, due istituti che ormai non rispondono più alle intenzioni ed ai fini con cui erano stati introdotti.

Il motivo per cui si chiede l'abrogazione del soggiorno obbligato non è solo quello di evitare fenomeni di contaminazione, da parte della delinquenza organizzata o di quella abituale, nelle regioni del nord Italia (perché ormai molte di quelle zone non sono più immuni dalla delinquenza), ma anche quello derivante dalla convinzione che tale istituto oggi serve solamente per dare la specializzazione a delinquere al soggetto attivo delle misure di prevenzione.

Sappiamo tutti, infatti, che sradicare un delinquente abituale dal suo *habitat* naturale ed immetterlo nel cuore pulsante del cosiddetto « triangolo industriale » significa porlo nelle condizioni di poter usufruire di tutte le infrastrutture della società moderna — come la teleselezione ed altri mezzi di comunicazione, molto più efficienti di quelli esistenti nel Meridione — che gli consentono di sottrarsi in maniera più agevole al controllo delle forze dell'ordine, alle quali, peraltro, egli spesso non è neppure noto.

In buona sostanza, l'istituto non regge più ai motivi per cui in passato è stato introdotto. Il controllo del soggetto propenso a delinquere viene esercitato meglio da parte dello Stato se tale soggetto rimane nel suo *habitat* naturale, per cui

non si vede la necessità di ricorrere ad una norma che non ha più una razionalità.

Non possiamo dimenticare che tra le norme relative alle misure di prevenzione vi è quella che disciplina la sorveglianza speciale. È chiaro che il sorvegliato speciale può essere tenuto sotto controllo tanto quanto un soggiornante obbligato, sia pure nella sua provincia o nel suo comune di residenza. Bisogna inoltre tenere presente che chi è sorvegliato nella propria provincia viene controllato, evidentemente, in misura più efficace.

Va anche rilevato che alcuni progetti di legge parlano di una specie di cartellino, per cui il soggiornante o il sorvegliato speciale verrebbero controllati giornalmente e quindi sottoposti ai rigori della legge. Sarebbe opportuno, proprio per conferire maggiore razionalità alla sorveglianza, mantenere in via eccezionale l'istituto del divieto di soggiorno in un determinato comune o in una determinata zona. Non c'è dubbio che tale divieto avrebbe una sua logica.

In considerazione delle ragioni che ho esposto, concludo sull'argomento affermando che lo spirito emerso dai vari progetti di legge è quello dell'abrogazione del soggiorno obbligato, del mantenimento del divieto di soggiorno, eccezionalmente, in alcuni comuni e del mantenimento della misura della sorveglianza speciale. Esprimo invece parere nettamente contrario sulla possibilità che si conservi una forma di soggiorno obbligato camuffato, nell'ambito della regione o della provincia di appartenenza del soggiornante.

Passando all'argomento della diffida, non vi è chi non veda, se ha l'attenzione rivolta agli avvenimenti che riguardano la nostra società, che anche tale misura di pubblica sicurezza trovava giustificazione in un passato regime, mentre oggi è anacronistica. È sufficiente, signor presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, esaminare le statistiche: in Sicilia vi sono state, nell'ultimo triennio o quinquennio, ben 40 mila diffide. Non mi risulta che

tale massiccia erogazione abbia contribuito minimamente a prevenire la delinquenza organizzata.

È stato addirittura pubblicato qualche mese fa sul *Giornale di Sicilia* un articolo del professor Giovanni Tranchina, ordinario di procedura penale presso l'università di Palermo, nel quale si sottolinea, sulla base delle statistiche, che su ben 1.212 diffide si è riusciti a sottoporre solo 211 al controllo dell'autorità di pubblica sicurezza. L'istituto, quindi, non soltanto non è servito a prevenire i reati (e non ha quindi raggiunto lo scopo per il quale a suo tempo fu creato), ma nel corso degli anni ha subito una degenerazione nella sua applicazione in quanto — è importante sottolinearlo — alla diffida è seguita automaticamente la pedissequa erogazione delle restrizioni consistenti nel ritiro della patente e delle licenze commerciali.

A tale proposito, si è svolto pochi giorni fa, presso la provincia di Agrigento, un dibattito molto interessante, alla presenza dell'onorevole Violante e di rappresentanti della magistratura siciliana. In quella sede si è fatto osservare che nel comune di Palma di Montechiaro (il ministro, data la sua esperienza non soltanto politica, ma anche di illustre avvocato del foro internazionale ed italiano, conosce queste cose meglio di me) in questi ultimi tempi il prefetto ha diffidato 3 mila camionisti, ai quali, di conseguenza, sono state tolte le patenti di guida. Non voglio certo dire che si trattasse di persone immuni da sospetti o che avessero il cartellino penale immacolato; ritengo tuttavia che aver ritirato la patente a 3 mila camionisti rappresenti un incentivo alla delinquenza, in quel comune e in quella provincia, e non valga — è evidente — a prevenire i reati o a riportare i soggetti ad essa sottoposti sulla via che un buon cittadino deve seguire per non essere colpito da provvedimenti penali o di prevenzione.

Il discorso è un altro: la diffida ha perso ormai la sua *ratio*, il suo motivo di essere. Il ritiro della patente è misura da utilizzare quando si abbia la certezza o

quanto meno il grave e fondato indizio che la patente stessa costituisca un mezzo per delinquere: il cittadino che usufruisca della patente per commettere reati deve esserne privato, per cui interviene il provvedimento amministrativo consistente nel ritiro.

A mio avviso togliere la patente di guida o la licenza commerciale ad un cittadino sottoposto in passato a misure di prevenzione o resosi colpevole per aver commesso un reato significa muoversi al di fuori dell'ambito della giustizia realizzata in un stato democratico, dove, anziché concepire la pena come castigo, ad essa viene attribuita una finalità di rieducazione e di reinserimento dell'individuo, nel tessuto sociale secondo quanto è previsto nella Carta costituzionale e nel nostro ordinamento giudiziario.

Anche sotto questo profilo, signor presidente, onorevole guardasigilli, il relatore, muovendosi nello spirito proprio della stragrande maggioranza dei progetti di legge esaminati si vede costretto a chiedere consapevolmente alla Commissione di decidere per l'abrogazione *sic et simpliciter* dell'istituto della diffida, per evitare danni sociali non indifferenti.

Per quanto concerne la proposta di legge Alinovi ed altri — i primi nove articoli riguardano il soggiorno obbligatorio e la diffida — non sarei d'accordo sulla « intimazione orale ». Ben sapendo come vanno le cose in Italia sulla base della mia modesta esperienza di avvocato, se si vuole, di provincia, sono certo che con tale previsione — mi scuso con la Commissione se devo riprendere quest'espressione — finiremmo per fare rientrare dalla finestra quella diffida che intendiamo far uscire dalla porta; si verificherebbe, infatti, un abuso sistematico di questa « intimazione orale », pervenendosi quindi nuovamente alla diffida con le conseguenti misure amministrative.

Mi sembra dunque opportuno che la Camera, dopo i voti espressi dalle regioni e dai comuni dell'Italia settentrionale e meridionale, finalmente proceda non ad una modernizzazione, ma alla elimina-

zione dell'iniquità ed irrazionalità rappresentate da questi due istituti. Essi infatti ormai non vengono correttamente applicati, prevaricando lo spirito della legge, né valgono a raggiungere gli obiettivi per cui sono stati previsti, secondo quanto risulta dalla casistica, dalle nostre conoscenze della giurisprudenza e della vita giudiziaria, nonché dalle conclamate reazioni provenienti dai comuni, dalle province e dalle regioni italiane.

Ritengo quindi che debba essere considerato come testo-base quello della proposta di legge di cui sono primo firmatario, che racchiude l'orientamento espresso dalla stragrande maggioranza dei progetti di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Poiché ci troviamo di fronte ad una serie di proposte di legge riguardanti una materia — è stata già indicata in termini precisi dall'onorevole Pedrazzi Cipolla nei suoi precedenti interventi — che comprende non solo le tematiche affrontate nel disegno di legge, ma anche le modifiche alla legge Rognoni — La Torre, credo sia opportuno stabilire l'ordine dei lavori, tenendo anche conto del parere pervenuto dalla I Commissione.

Occorre decidere se procedere ad una discussione sull'intera problematica o limitare il nostro interesse ai temi del soggiorno obbligato e della diffida, al fine di esaurirne l'esame. Tale ipotesi potrebbe verificarsi qualora, sulla base delle dichiarazioni del Governo, si stabilisse di occuparci « a data fissa », in un momento immediatamente successivo e nel più breve tempo possibile dell'intera tematica. Una volta concluso l'esame relativo ai problemi più limitati, la cui urgenza è stata sottolineata dal relatore, sarebbe possibile avere maggior tempo per riflettere sulle modifiche generali.

Desidererei conoscere l'opinione del Governo a questo proposito.

MAURO MELLINI. Questa è una proposta di stralcio.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Mi sembra che il relatore si sia mosso lungo questo binario.

GIULIANO VASSALLI, Ministro di grazia e giustizia. Devo richiamare l'attenzione dei commissari sul fatto che il disegno di legge n. 2442 è stato approvato dal precedente Governo; sono anzi lieto che sia qui presente l'onorevole Postal, il quale è stato sottosegretario nella precedente compagine governativa. Evidentemente, se ora si aprono svolgimenti nuovi sia in ordine alla tematica particolare su cui si è soffermato il relatore — quella considerata dal disegno di legge n. 2442, concernente gli istituti del soggiorno obbligato e della diffida — sia in merito ad argomenti notevolmente più ampi che potrebbero profilarsi, il Governo si troverà nella necessità di chiedere, dopo aver consultato le varie parti, una breve sospensiva. Trattandosi infatti di una materia importante, è opportuno avere la possibilità di esaminarla con la dovuta attenzione; tra l'altro, essa investe anche la competenza del titolare del Ministero dell'interno.

Ciò premesso, stando alla tematica che ha formato oggetto della relazione del disegno di legge n. 2442, coinvolgendo soltanto le altre proposte di legge in quanto riguardanti il soggiorno obbligato e la diffida, ci troviamo di fronte ad un capovolgimento rispetto al progetto di legge del relatore, il cui spirito è conforme a quello già manifestato dallo stesso onorevole Alagna quando è stato tra i firmatari di ben due proposte di legge aventi contenuto analogo all'attuale.

Il Governo, pur facendosi carico della gravità dei problemi connessi con le misure della diffida, con le relative conseguenze, e del soggiorno obbligato e valutando in modo particolare il trasferimento degli indiziati di attività mafiose in regioni diverse, ha ritenuto di dover mantenere, modificandolo, l'istituto della diffida, dopo aver operato, attraverso la disciplina contenuta nell'articolo 3 del di-

segno di legge, per far sì che episodi come quello verificatosi a danno dei camionisti non possano più ripetersi.

In sostanza, il Governo mantiene, modificandoli, i due istituti, mentre il relatore ne propone l'integrale abolizione.

Pertanto, sia nel caso in cui la discussione dovesse riguardare soltanto il soggiorno obbligato e la diffida, secondo quanto previsto dal disegno di legge n. 2442, sia qualora il dibattito dovesse investire altri problemi — cui dichiaro fin da ora di essere tutt'altro che insensibile — si renderà necessaria la richiesta di una breve sospensione.

In ogni caso, per quanto riguarda le modifiche alla legge Rognoni-La Torre, preannuncio la presentazione di un disegno di legge, che interesserà anche la materia delle certificazioni prefettizie.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. La proposta del presidente Gargani appare percorribile nel senso di delimitare la nostra attenzione all'esame della diffida, del soggiorno obbligatorio e del provvedimento di revoca della patente di guida, cercando, contemporaneamente, di trovare le opportune correzioni alla legge Rognoni-La Torre, in attesa che il Governo faccia conoscere le proprie proposte.

Pertanto, penso che sia utile cominciare ad esaminare gli articoli, perché solo in quella sede sarà possibile risolvere i numerosi problemi ricordati poc'anzi dal ministro.

Il gruppo della democrazia cristiana si dichiara disponibile al miglioramento dei due istituti di cui ci stiamo occupando, non per lassismo, ma al fine di consentire la corretta applicazione di una norma, che deve salvaguardare le garanzie di libertà del cittadino nell'ambito del più vasto problema dell'ordine pubblico che deve essere egualmente garantito.

VINCENZO TRANTINO. Durante un incontro avvenuto in una sede non parlamentare, rivolgendomi all'attuale presidente della Commissione giustizia, ho dichiarato che a lui mi legano « secoli » di

affetto. Non revoco un solo giorno a questa mia espressione, perché credo che in questo momento si misuri la sensibilità civile di ognuno di noi rispetto ad un problema che non è parcellare, ma un conflitto filosofico delle cose: la prevalenza della libertà sull'ordine o la coniugazione della libertà con l'ordine.

Entrambe le cose possono essere utilmente definite intraprendendo con la massima completezza quello che potrebbe essere un momento di riflessione per ognuno di noi. Il ministro, nei confronti del quale parlo sempre con la stessa commozione e lo stesso rispetto perché ormai è la figura vivente dell'ultimo grande avvocato che l'Italia abbia avuto, sa, per essersi più volte intrattenuto per motivi di studio nel momento in cui svolgeva la sua attività a tempo pieno, che possono verificarsi esempi, quale quello che sto per riferire, che non appartengono alla patologia degli avvenimenti, ma sono esempi che hanno una serie di gemellaggi in tutte le parti d'Italia.

Si sta svolgendo, perché è ancora in fase di discussione presso la prima corte d'assise di Torino, alle Vallette, un processo, anzi il maxiprocesso che attiene ad una serie di atti di gravissima portata che si sono verificati a Catania. In quel famoso *blitz* — Dio meledica questa parola perché intorno ad essa si scatenano fatti incredibili ed esibizionismi non conseguenti — venne arrestato un pescivendolo disgraziato che aveva accumulato la sventura anagrafica di chiamarsi come un altro soggetto che era noto alle autorità di pubblica sicurezza.

Trasferito nelle segrete di Torino ed interrogato, quando dichiarava di non sapere nulla dei fatti contestati, gli si obiettava con supponenza: « Dite tutti così! ». Dopo quaranta giorni si scopre che si trattava di omonimia, con le dolorose conseguenze del caso.

Intanto i giudici di Torino, cammin facendo, si accorgono che quell'associazione a delinquere si era radicata, per fatti non tipizzati, a Catania e rimanda perciò gli atti alla competenza del giudice istruttore di Catania.

Nel frattempo si era verificato che quel disgraziato aveva ottenuto la scarcerazione; ma, non potendo avere una sentenza parcellizzata, essendo singolo, doveva aspettare il « cocchio » che trasportava tutti gli altri. A Catania questo processo è tuttora aperto.

Arrivato il processo a Catania, per un'intesa tra magistrati e questura, improvvisamente parte una raffica di diffide in direzione di tutti e così anche l'omonimo — d'ora in poi lo chiamerò così — riceve la sua diffida. Dopo qualche giorno viene decisa la sospensione della patente e l'omonimo è costretto a consegnarla, ma, poiché aveva anche una licenza commerciale, essendo un pescivendolo, non può più mantenerla, perché si trova in una condizione defilata, in quanto parte del « cocchio », per cui anche quella gli viene ritirata.

Viene poi fatta una proposta di soggiorno obbligato in un paesino sperduto in provincia di Ascoli Piceno. Questo disgraziato parte perché la magistratura consente il soggiorno obbligato, ma si trova in un posto dove non vi è nessun alloggio.

Signor presidente, onorevole ministro, tutto questo è significativo perché non è un caso singolo. Non essendoci alloggi, dunque, si rivolge al sindaco; questi risponde che potrebbe alloggiare al cimitero — perché altro spazio non c'è — ma non già nell'ufficetto del custode, bensì nel cimitero propriamente detto. Allora, trova una vecchietta che lo ospita. Due giorni dopo la vecchietta riceve la visita dei carabinieri e, poiché non ha la licenza di affittacamere, le dicono che non può affittare.

Quindi, l'omonimo si trova senza un piatto di minestra calda, senza giaciglio e in condizioni disperate e per questo decide di consegnarsi all'autorità giudiziaria.

Torna a Catania e, visto che non può trovare alloggio altrove, dice: « mandatemi in carcere », ma la magistratura di Catania conferma il soggiorno obbligato.

Per la prima volta confondo le due figure di avvocato difensore e di parlamentare, e prego l'onorevole Spini di in-

tervenire per l'assegnazione all'omonimo di un altro comune in grado di poterlo ricevere. Tutto questo si verifica il 6 gennaio, ma un altro comune il Ministero dell'interno non è riuscito a trovarlo, perché pare che in Italia vi siano solo capoluoghi di provincia.

Ora l'omonimo si trova rispedito al soggiorno obbligato nel luogo precedentemente assegnatogli, dove vive dormendo di giorno e lasciando libero la notte il posto del custode notturno al cimitero.

Qualcuno potrebbe sostenere che il riferimento è « stressato » perché tali fatti non sono così diffusi, ma ci troviamo a discutere di un provvedimento che nasce nella sua prima figura come provvedimento amministrativo, ha poi uno sviluppo anomalo e diventa giurisprudenza nel momento in cui passa al tribunale; viene dunque avviato davanti alle sezioni di merito, le quali, per quella interconnessione di politica criminale che si stabilisce, non esitano a spedire chiunque al soggiorno obbligato, tranne casi eccezionali.

Siamo in presenza di un fatto degenerare il quale ha bisogno soltanto del correttivo di un tribunale coraggioso, che assolva l'omonimo per la violazione del soggiorno, ma che non potrà comunque evitare che egli vi faccia ritorno.

Tali fatti diventano la triste cronaca di una « strage » di libertà intorno a questo istituto anomalo, perverso ed insignificante.

Vi è poi un altro aspetto da considerare: il trasferimento degli « stracci » è indolore, perché essi non fanno notizia e di essi si occupa solo un deputato di provincia, ma il trasferimento dei *big* è ancora più pernicioso perché costituiscono centri dipotere. Quando si procede al trasferimento con « coltivazioni in serra » delle cosiddette associazioni all'estero — di questo si tratta perché quando il siciliano emigra diventa un emigrante a tutti gli effetti — una certa mentalità viene traferita e si impianta un nuovo « covo » nelle zone sane che, a loro volta, diventano infette. Il malvivente acquista maggiore spessore e, qualora sia qualcuno

nel Gotha della malavita, il soggiorno obbligato costituisce titolo di merito; ma se si tratta dello « straccio », questi perde il lavoro, se ne ha uno, deve pagare la pigione e non è in condizione di provvedere alla famiglia, perché, essendo fuori dal proprio ambiente di lavoro, paga piuttosto che percepire un reddito.

A questo punto, l'ordine pubblico soggiace al diritto di libertà, contrariamente alla volontà del legislatore di creare una condizione di particolare vigilanza rispetto ad una situazione « distorta ». La pretesa punitiva dello Stato non si realizza perché sradicare un soggetto significa trasferire con lui tutti i suoi problemi. Mi domando quali ostacoli vi siano a che si provveda immediatamente ad eliminare norme non arcaiche o borboniche, ma illiberali e nel tempo stesso fonte di gravi attentati all'ordine pubblico.

ANNA MARIA PEDRAZZI CIPOLLA.
Senza entrare nel merito, ritengo utile precisare gli orientamenti del gruppo comunista, che, per così dire, ha maggiormente « condizionato » la diffusa applicazione di questa legge.

Indubbiamente (mi rivolgo in particolare alla cortesia del ministro di grazia e giustizia), al di là delle soluzioni che troveremo, la discussione verte sull'abolizione della diffida, del ritiro della patente ai diffidati, dell'obbligo di soggiorno, oltre che sulla necessità di stabilire nuove procedure per l'applicazione delle misure di prevenzione. Anch'io concordo con il relatore sull'opportunità di abolire l'istituto della diffida. È possibile che in proposito vi sia una divergenza di opinioni con il Governo, ma credo che, come sempre, riusciremo a comporla e a trovare la soluzione migliore.

Tengo a sottolineare in questa sede un aspetto che abbiamo sempre evidenziato: il soggiorno obbligato, pur non essendo nato per questo scopo esclusivo, è stato senza dubbio utilizzato in questa fase come strumento di controllo nella lotta

alla grande criminalità, ma tale misura si è rivelata inefficace e addirittura controproducente.

In tal senso, credo non sia possibile rispondere con questo provvedimento all'esigenza urgente ed indilazionabile di abolire il soggiorno obbligato e la diffida senza effettuare contestualmente — o comunque in tempi rapidissimi e certi — la revisione della legge Rognoni-La Torre. Il nostro gruppo, così come — credo — la Commissione e — mi auguro — lo stesso Governo, è convinto che quella legge, per le questioni che ha fatto sorgere in fase di applicazione, vada rivista, se vogliamo rispondere alla domanda di politica giudiziaria e di ordine pubblico proveniente in particolare dalle zone in cui è più pressante la grande criminalità. Tale revisione è necessaria anche per rispondere alla proposta politica unitaria presentata a questo ramo del Parlamento dai componenti la Commissione sul fenomeno della mafia della IX legislatura.

Intendo quindi chiedere una dichiarazione politica, un impegno su questo punto al presidente della Commissione e al Governo, nella figura, ovviamente, dei ministri interessati.

Ritengo che, insieme con gli argomenti prima ricordati, dovremmo prendere in considerazione, per rispetto verso la stessa *ratio* dell'abolizione che richiediamo, la revisione delle misure patrimoniali indicata, per intenderci, nella proposta di legge Alinovi ed altri. Mi riferisco in particolare a quanto previsto dall'articolo 20 di quella proposta, in relazione allo snellimento delle procedure di certificazione, all'autocertificazione e via dicendo. In tali misure, infatti, è individuabile la stessa logica che muove le nostre proposte, quella di una lotta alla grande criminalità svolta con strumenti veri e non soltanto con una indiscriminata pressione burocratica o tramite controlli che non garantiscono le libertà di nessuno, né assicurano risultati concreti in questa importante lotta.

Signor presidente, ovviamente il gruppo comunista esprime una posizione politica che la Commissione valuterà. se

vi è, come credo, una positiva volontà da parte del Governo.

Invito infine i colleghi a fare il possibile per accelerare l'iter dei nostri lavori.

MAURO MELLINI. Signor presidente, credo sia necessario a questo punto decidere se operare un vero e proprio stralcio di una parte della complessa materia che emerge da tutti i vari progetti oppure se continuare in questo modo, avendo di mira un determinato risultato. Nulla esclude, per il principio che tutte le proposte debbono avere pari possibilità di discussione e trattazione, che si affronti in seguito una serie di questioni, molte delle quali certamente connesse con quelle sollevate da più parti, con le quali convengo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
EGIDIO ALAGNA

MAURO MELLINI. Vorrei interrompere il mio intervento per essere ascoltato anche dall'onorevole Gargani, che si è dovuto assentare.

PRESIDENTE. L'onorevole Gargani non è in aula, la invito pertanto a proseguire il suo intervento.

MAURO MELLINI. Oltre al problema dell'eventuale stralcio delle due questioni riguardanti la diffida e il soggiorno obbligato, credo che dobbiamo affrontare anche altri temi più generali, relativi alle misure di prevenzione e al contenuto di alcune di esse. Mi riferisco, per esempio, alla sorveglianza speciale che, con trattamenti difformi tra i cittadini residenti in grandi e in piccoli comuni, si traduce molto spesso in una forma (forse più grave, anche se con il privilegio di poterlo trascorrere nel comune di origine) di soggiorno obbligato: il contenuto della sorveglianza è, di fatto, il soggiorno obbligato.

È importante in ogni caso che la scelta che ora dobbiamo operare venga fatta con chiarezza e non si cada in discussioni ambigue, nelle quali si abbiano problemi di prima e di seconda categoria e condizionamenti reciproci non chiari.

Sono d'accordo sullo stralcio ad una condizione: che assieme al problema della diffida si discuta anche quello dei cosiddetti requisiti morali per la patente di guida, i quali non sono legati esclusivamente alla diffida stessa, perché tale problema riguarda anche persone sottoposte ad altre misure di prevenzione. Non pretendo comunque che a tali temi si aggiunga anche l'esame delle misure di sicurezza, che potrebbero essere sostitutive del ritiro della patente.

Sono d'accordo con la collega Pedrazzi sul fatto che le altre misure di prevenzione, se opereremo lo stralcio, dovranno essere disciplinate in tempi brevi. A tale proposito, credo che dovremmo richiedere una serie di dati al Ministero dell'interno, per avere un quadro preciso dell'entità, anche numerica, di questi provvedimenti e di come siano distribuiti tra comuni piccoli e grandi; tali dati ci serviranno, infatti, per sapere esattamente come muoverci. Di fronte ad un problema di previsione, è evidente che non si può prescindere dalla realtà dell'applicazione attuale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIUSEPPE GARGANI

PRESIDENTE. Mi sembra di aver compreso che l'orientamento generale sia nel senso di operare uno stralcio, per far giungere in porto un primo « treno », e di aspettare la presentazione del progetto di legge preannunciato dal Governo, che dovrebbe essere presentato « a data fissa », per non dover cancellare la trattazione della materia dall'ordine del giorno.

Sarebbe opportuno dare incarico al relatore di procedere, sentite informalmente le parti politiche, alla formulazione di un testo unificato, da trasmettere per il parere alla Commissione affari costituzio-

nali, tenendo conto delle osservazioni da questa formulate e delle indicazioni finora emerse dal dibattito.

La I Commissione ha infatti espresso il seguente parere: « La I Commissione, esaminati i progetti di legge in titolo, nel riservarsi di tornare nuovamente sull'argomento in sede di espressione del parere sul testo unificato che sarà trasmesso dalla Commissione di merito, delibera di esprimere il seguente parere: "Nulla osta all'ulteriore iter dei progetti di legge" ». Pur considerando abbastanza « anomala » la stesura del parere, ritengo che le osservazioni espresse possano essere valutate nella formulazione degli articoli.

Accolgo la richiesta rivolta dall'onorevole Pedrazzi Cipolla al ministro e alla Commissione. Mi sento politicamente impegnato alla soluzione dell'intera materia, che potrebbe avvenire in due fasi: una prima rapidissima ed una seconda destinata a divenire operativa in seguito alla presentazione, in una data da fissare con precisione, di un disegno di legge. Ritengo che questo sia un modo utile e produttivo di affrontare l'esame di tale complessa problematica.

MAURO MELLINI. In pratica, che cosa avviene delle proposte di legge non aventi per oggetto la diffida e il soggiorno obbligatorio ?

PRESIDENTE. Verranno stralciate o, se del caso, disabbinare.

MAURO MELLINI. Tutto questo verrà deliberato dopo la presentazione del testo-base ?

PRESIDENTE. Sì.

MAURO MELLINI. Si tratta dunque di una dichiarazione di intenti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIULIANO VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Prendo atto volentieri della

proposta di stralciare da tutti i provvedimenti all'ordine del giorno le parti non concernenti la diffida ed il soggiorno obbligato.

Il Governo si impegna inoltre a presentare un testo di revisione degli aspetti diversi dalla diffida e dal soggiorno obbligato della legislazione antimafia; in ordine ad alcuni punti cruciali contenuti anche nella proposta di legge Alinovi ed altri n. 1169 nonché trattati nella precedente legislatura, preannuncio la revisione di taluni aspetti essenziali. Non esito infatti a riconoscere il problema dell'autorizzazione prefettizia, della custodia dei beni sequestrati, del coordinamento tra processo di prevenzione e processo penale. Al riguardo, ci impegneremo senz'altro come Ministero dell'interno e Ministero di grazia e giustizia.

Per quanto concerne gli istituti della diffida e del soggiorno obbligato, se si intenderà procedere ad un immediato esame degli articoli, dovrò chiedere una sospensione.

Mi riservo di ascoltare il parere del nuovo ministro dell'interno e dell'intero Governo; tuttavia, allo stato devo dire di non poter aderire, nonostante questo spiegamento di forze, alla volontà di abolire integralmente entrambi gli istituti. Devo mantenere la posizione del Governo, che non è per una loro totale soppressione, ma per una profonda revisione e limitazione; essa potrebbe spingersi per il soggiorno obbligato anche oltre la formulazione letterale, nel senso di ammetterlo soltanto in casi estremi nell'ambito della stessa regione e della stessa provincia.

Vorrei comunque dire con chiarezza che non possiamo essere per l'abolizione totale né della diffida, né del soggiorno obbligato; lo vorrei dire perché fino a questo momento un solo gruppo si è espresso in tal senso, mentre gli altri profilano posizioni molto diverse.

PRESIDENTE. Vorrei conoscere l'atteggiamento del Governo in merito all'esame dell'articolato, onde evitare che il programma dei nostri lavori finisca per risultare privo di utilità.

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero soltanto evidenziare, signor presidente, che, qualora dovessimo tener conto delle posizioni emerse nel corso del dibattito, si renderebbe probabilmente necessario prevedere tempi più lunghi, onde consentire al relatore di predisporre un testo che le recepisca. D'altro canto, la necessità di disporre di più tempo diverrebbe evidente non solo per il relatore, ma anche per il Governo, essendo il ministro ed io stesso impegnati oggi nell'esame di altri provvedimenti di legge.

Concordo, quindi, con la procedura testé prevista dal presidente, purché, ripeto, sia previsto un maggior tempo per concludere l'iter dei provvedimenti in esame.

PRESIDENTE. Ho già avuto modo di dire che il testo che la Commissione prenderà in esame dovrà tornare, per il prescritto parere, alla I Commissione affari costituzionali, la quale, per altro, si è già espressa con una formulazione che ho ritenuto abbastanza singolare.

Ribadisco, a questo punto, la mia proposta di dare incarico al relatore di elaborare, sentite informalmente le parti politiche, un testo unificato essenzialmente riferito alla modifica degli istituti della diffida e del soggiorno obbligato, ferma rimanendo la possibilità di stralcio di quelle parti delle proposte di legge che trattano materie più ampie, delle quali comunque rimane confermato sin d'ora l'impegno della Commissione per una rapida prossima discussione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Nella giornata di domani esamineremo il testo elaborato dal relatore, e, qualora questo dovesse incontrare il favore del Governo, potremmo impegnarci ad esaminarlo entro tempi ristretti, considerato che la questione è prioritaria e che da tanto tempo è all'ordine del giorno della Commissione.

Il seguito della discussione dei progetti di legge è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

VINCENZO TRANTINO. Signor presidente, chiedo che la proposta di legge n. 2483, di cui sono primo firmatario, e relativa alla materia delle modifiche degli esami per procuratore legale, sia abbinata alle altre già all'ordine del giorno della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, le assicuro che la proposta di legge da lei richiamata sarà tempestivamente abbinata non appena assegnata alla Commissione.

La seduta termina alle 11,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO